



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimemoranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

DELIBERAZIONE N° 16 DEL 28/04/2011

Originale

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: MOZIONE PRESENTATA IN DATA 22.4.2011 DAL SINDACO PAOLO STRINA AVENTE AD OGGETTO "ORDINE DEL GIORNO CONTRO OGNI GUERRA E OPPRESSIONE DEI POPOLI"

L'anno duemilaundici, addì ventotto del mese di aprile alle ore 21.30 nella Sala delle Adunanze Consiliari, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla Legge, vennero oggi convocati a seduta i Consiglieri Comunali, in seduta di prima convocazione. All'appello risultano:

N.	COGNOME E NOME	P	A	N.	COGNOME E NOME	P	A
1	STRINA Dott. Paolo	SI		10	BURATTI Gaetano	SI	
2	CAGLIO Gabriele	SI		11	LORENZET Daniele		SI
3	POZZI Alessandro	SI		12	MAGGIONI Diana	SI	
4	NEBULONI Marco	SI		13	BRAMBILLA Claudio	SI	
5	BELLANO Pieraldo	SI		14	PIROVANO Angelo	SI	
6	BRIVIO Paolo		SI	15	VERGANI Stefano		SI
7	TIENGO Angelo	SI		16	MAGGI Angelo	SI	
8	MARCHIONI Florinda	SI		17	BONANOMI Martino	SI	
9	ARLATI Francesco	SI					

PRESENTI: 14

ASSENTI: 3

Assiste IL SEGRETARIO GENERALE RENDA DOTT.SSA ROSA la quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Presidente Paolo Strina dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato, posto al n. 2 dell'ordine del giorno.



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

OGGETTO: MOZIONE PRESENTATA IN DATA 22.4.2011 DAL SINDACO PAOLO STRINA AVENTE AD OGGETTO "ORDINE DEL GIORNO CONTRO OGNI GUERRA E OPPRESSIONE DEI POPOLI"

Il SINDACO Paolo Strina legge il testo dell'allegata mozione, pervenuta al protocollo in data 22.4.2011 prot. n. 5621;

CONS. BRAMBILLA: Presa visione della mozione noi non riteniamo di approvarla e leggo la dichiarazione di voto.

La mozione presentata questa sera prende spunto dagli avvenimenti in corso in Libia. In proposito possiamo dire che il nostro Governo non ha sposato né la linea bellicista della Francia né quella attendista della Germania e non intende impegnarsi con l'invio di truppe di terra, ce lo impedisce il passato coloniale ma anche e soprattutto il buon senso.

Anche in tema di bombardamenti l'Italia ci arriva con cautela e come naturale evoluzione degli impegni precedenti assunti in sede ONU e con l'avallo del Presidente della Repubblica Napolitano, confermato in questi giorni.

Al tempo stesso Silvio Berlusconi, Franco Frattini e Giorgio Napolitano hanno ricevuto alcuni giorni fa il Presidente del Consiglio libico di transizione Mustafa Jalil.

L'Italia è stata tra i primi a riconoscerlo e la prima in assoluto a inviare a Bengasi aiuti umanitari.

È soprattutto impegnata a trovare una soluzione diplomatica senza la quale la campagna libica rischia d'impantanarsi in un nuovo Vietnam.

Si può certamente affermare che il nostro Governo non ha scatenato una guerra per motivi economici, il petrolio, perché la Libia era già il nostro primo partner commerciale.

Ci siamo affiancati lealmente all'Occidente, alla Nato, assumendo anche il comando di alcune operazioni.

Ma abbiamo interessi da tutelare per il futuro energetico del nostro Paese che non desideriamo cadano in mani altrui ed è quanto stiamo facendo.

Questo Governo non farà mai una guerra per motivi di politica interna, non siamo bellicisti ma siamo pronti a difenderci, altri sono pacifisti e filo occidentali a fasi alterne quando gli gira e quando gli conviene.

Ora, sul tema degli immigrati, sul quale si sta adoperando efficacemente il Ministro Maroni, anche l'Europa ci dà ragione e riconosce come giusta la richiesta del Governo di aggiornare il Trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone.

La Commissione di Bruxelles ha accolto queste proposte italiane avanzate fin dall'inizio della crisi libica, primo, riconoscere che in questa emergenza non può essere solo il Paese con le frontiere più esposte ai clandestini e il nostro nel Mediterraneo lo è da sempre a farsi carico dell'accoglienza ma occorre che tutti gli Stati Europei facciano la loro parte.

Rivedere il funzionamento di alcune frontiere interne a cominciare da quella fra Italia e Francia – Ventimiglia - fare finalmente di Frontex, finora un meccanismo estemporaneo, o meglio un baraccone burocratico, una vera Polizia di Frontiera dell'Ue.

La commissione si è impegnata a chiudere il proprio lavoro nel giro di settimane e non di mesi e l'Italia, che era partita isolata, ottiene ciò che voleva a cominciare dal riconoscimento di un principio, quello per cui non si può essere soli a gestire queste situazioni.

È una sconfessione di Francia e Germania soprattutto ma anche di quanti qui da noi hanno ripetutamente e senza pudore sostenuto il contrario, che il nostro Governo si stesse isolando dall'Unione Europea.

Ricordiamo sempre quanto ha scritto Repubblica alcuni giorni fa "In questi giorni l'Italia si sta congedando dall'Europa" alla propaganda non bisognerebbe neppure rispondere, si può solo notare che c'è chi l'europesmo lo pratica nei fatti, con gli strumenti della diplomazia e con la



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

propria influenza come questo Governo e chi invece lo pratica mettendo le mani nelle tasche dei cittadini come fece Romano Prodi con l'eurotassa.

Per quanto sopra il nostro Gruppo esprime voto contrario a una mozione solo pretestuosa e demagogica avulsa dalla realtà dei fatti e che con nostro profondo rammarico evidenzia tutta la meschinità di questa Maggioranza che non esita a sfruttare la dolorosa e immane tragedia del popolo libico per bassi scopi politici e per condurre un insensato attacco alla lungimirante azione del nostro Governo.

CONS. ARLATI: Prendo atto con stupore della mozione presentata nei giorni scorsi dal Sindaco, Paolo Strina, avente a oggetto: Ordine del Giorno contro ogni guerra e oppressione dei popoli.

Stupore per un semplice motivo, lo scopo e l'oggetto della mozione non rientrano all'interno delle competenze del Consiglio Comunale ai sensi dell'Articolo 42 del T.U.E.L.

Per evitare un inutile aggravio di costi all'ente quale l'adempimento degli impegni derivanti da un'eventuale approvazione della mozione oltre ai costi di gestione della deliberazione stessa, vedi sbobinatura della discussione e predisposizione degli atti, essa non andava presentata, tantomeno inserita dagli uffici all'Ordine del Giorno della presente seduta, in quanto già di base inammissibile. Ora che il pasticcio è stato comunque fatto mi sia consentito esprimere alcune brevi considerazioni sul tema oggetto di deliberazione.

In primo luogo è necessario ricordare che la risoluzione ONU numero 1973 del 17 Marzo prevede 2 importanti obiettivi: il primo è la protezione dei civili, da realizzarsi mediante l'azione, e cito "di tutte le misure necessarie a tale scopo" perifrasi con cui l'ONU è solita autorizzare misure militari.

Secondo, l'imposizione di un'effettiva No Fly Zone istituendo de facto un bando ai voli di aerei libici sullo spazio aereo libico, eccetto quelli a scopo esclusivamente umanitario.

Considerato che a differenza di altri clamorosi casi quale l'intervento militare sostenuto a spada tratta da D'Alema nel Kosovo - per il quale è bene ricordarlo l'Italia è accusata di genocidio in un procedimento giudiziario internazionale ancora aperto - il caso libico è una delle rare occasioni nelle quali l'uso della forza è autorizzato dall'ONU, ai sensi del Capitolo 7 della Carta e non un arbitrario uso della forza da parte dei più bravi a bombardare.

Cade quindi di fronte a questi fatti la risibile accusa di incostituzionalità ex Articolo 11 della Costituzione, degli attacchi mirati iniziati nella mattinata di oggi volti a distruggere obiettivi militari strategici del regime di Gheddafi.

In secondo luogo, a differenza di quanto indicato nel testo della mozione, la Carta delle Nazioni Unite non autorizza missioni militari bensì l'utilizzo a forza al sole fine di garantire la pace e la sicurezza internazionali in una situazione come quella libica nella quale si è di fronte a 30.000 persone massacrata e uccise da un dittatore sanguinario come il colonnello - caro amico quando fa comodo - Gheddafi - l'Occidente non può rimanere inerte.

La porta, dopo la confusionaria politica estera del nostro Governo, è stata finalmente aperta anche dall'Italia nei giorni scorsi, speriamo che da oggi diventi più chiara, anche se recenti affondi leghisti non sono di buon auspicio nel fermo rispetto della risoluzione ONU ribadendo un secco no ai bombardamenti indiscriminati sulla popolazione civile non abbiamo bisogno di un altro Kosovo.

Tuttavia la risoluzione numero 1973 dell'ONU pone domande alle quali è necessario dare una risposta, se la Libia oggi perché non in Bahrein domani? Fino a quale punto l'Occidente deve considerarsi protettore della democrazia mondiale?

Queste serie e legittime domande non hanno ancora risposta ora che una nuova porta al diritto internazionale è stata aperta, vista l'urgenza che è quella di fermare gli attacchi del regime sui civili libici e dare spazio a un Governo legittimo da essi liberamente scelto e accogliere le istanze di libertà con il minor costo di vite umane possibile.

Alla luce di quanto esposto preannuncio il mio voto contrario alla mozione.



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

CONS. BONANOMI: Pur stando per la situazione attuale in linea con quanto letto da Brambilla vorrei porre l'attenzione proprio molto più a monte di quanto viene qui discusso e proprio sulle Nazioni Unite perché questo intervento, io, personalmente lo reputo molto pretestuoso nell'ottica soprattutto di un discorso del Presidente degli Stati Uniti dove ha chiaramente separato l'intervento umanitario da un intervento con chiaro interesse strategico per la cittadinanza americana quindi denotando 2 aspetti di questo intervento e soprattutto perché come anche il Consigliere Arlati ha citato questo è un intervento sì in Libia ma ci sono altre migliaia di situazioni simili che avvengono nel mondo.

Abbiamo una Siria dove ci sono oltre 400 morti, c'è stato il Massacro del Venerdì Santo con 112 morti, altri morti al funerale di queste persone, c'è un Paese chiamato Cina dove i premi nobel per la pace stanno dentro, in prigione.

Pertanto, se c'è una critica da muovere non è a un Governo che più o meno si sta comportando come deve per affrontare una risoluzione delle Nazioni Unite ma bisogna criticare le Nazioni Unite stesse perché dovrebbero attuare una politica uniforme su tutto il pianeta, non singoli casi presi qua e là con discrezione, con interventi ambigui perché sulla Libia dei ribelli, che a mio avviso a metà di Marzo mi vanno a fondare una nuova banca centrale, mi vanno a fondare una nuova società petrolifera nazionale.

Il dubbio sorge. Tu vuoi la libertà o stai puntando già direttamente ai soldi?

Ci sono 120.000.000.000 di dollari in giro per il mondo con i fondi sovrani libici.

Già le società italiane, le società estere, le banche svizzere, la Chase BC è già andata a contattare questi ribelli, i capi di queste nuove banche, di queste nuove società.

La stessa Unicredit con cui i libici sono dentro al 7%, hanno quote in Juventus, hanno quote in altre società.

Già tutti sono andati a parlare. Qui stiamo parlando di intervento umanitario ma forse si sta muovendo di più il lato finanziario, economico, petrolio, capitali.

È questo che l'ONU veramente dovrebbe tenere sotto controllo.

E con questo dovrebbe, a mio avviso, puntare maggior peso a un giudizio imparziale su tutti gli Stati non solo su alcuni in cui si potrebbe avere delle visioni ambigue, degli interventi. Tutto qua.

SINDACO: Questa mozione è nata da parte nostra non con l'intento di voler criticare il Governo, è nata con l'intento di riflettere di fronte a un intervento di una guerra a pochi chilometri dalle coste italiane in cui, in qualche modo, comunque l'Italia, anche se in modo sempre un po' bizantino e ambiguo sta entrando, prima perché ha dato le basi, poi adesso bombarda, eccetera, quindi che posizione avevamo noi, nel senso che è stata una riflessione che giustamente ha sollecitato il Consigliere Nebuloni che è attivo nel Comitato Lecchese Pace e Cooperazione tra i Popoli rispetto a cosa pensavamo noi di una cosa su cui non potevamo in qualche modo esimerci dal prendere una posizione.

Certamente una vicenda complessa e anche difficile da interpretare nel senso che quando sono partiti i bombardamenti, nei giorni prima, francamente anche l'informazione sembrava far capire che c'erano stragi immense da parte di Gheddafi eccetera che sicuramente non è uno stinco di santo e non sono assolutamente qui a difenderlo però probabilmente quelle notizie sono state gonfiate ad arte, per giustificare un clima che in qualche modo facesse accettare l'intervento militare.

L'ONU certamente non è stata capace di gestire questa cosa perché qualcuno ha spinto per andare a bombardare, i francesi, e noi gli siamo andati dietro tutto sommato. Non siamo stati capaci di avere una nostra posizione.

Diciamo noi non siamo così ..., non so come dire, ingenui, da dire no mai la guerra eccetera. Le questioni sono complesse, certamente però se passa il principio che si va a bombardare ogni situazione in cui c'è un dittatore e qualcuno si ribella e scoppia una guerra civile o qualcosa di



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

simile all'interno, veramente il rischio è che noi siamo a bombardare la Siria, lo Yemen, i Bahrein, a bombardare tutti.

Quindi il discorso è "ma è questa la risposta?" Abbiamo cercato di mettere giù diciamo un nostro punto di vista.

Legittimo perché le mozioni esplicitamente politiche sono previste dall'Articolo 20 del Regolamento del Consiglio Comunale ma anche legittima perché non ci sembra tempo sprecato quello di ragionare su un tema così importante, si è discusso altre volte di temi politici e non mi sembra che sia stato sollevato il problema se eravamo legittimati o meno.

Io credo che sinceramente un mese dopo, più di un mese dopo l'inizio della guerra ci stiamo impantanando, perché si è partiti dicendo bombardiamo per evitare che ci sia una strage a Bengasi, bombardiamo gli obiettivi militari, la contraerea perché andava garantita la No Fly Zone, però poi si è iniziato ad abbattere i carri armati nemici e, di fatto, adesso ci sono i consiglieri militari, di fatto si sta prendendo parte a uno dei due contendenti.

Non sapendo bene, sapendo purtroppo bene chi è Gheddafi e non sapendo bene chi c'è dall'altra parte.

Non so cosa verrà fuori dalla revisione del Trattato di Schengen, non vorrei venisse una fregatura nel senso mi sembra che la spinta sia venuta molto dalla Francia che ha dei problemi perché Sarkozy in questo momento è dato come il 3° al primo turno, non passa il ballottaggio, dai sondaggi, alle prossime presidenziali.

Ha un problema alla sua destra e siccome il nostro Governo onestamente in modo poco furbo ha continuato, per motivi politici nostri, Maroni ha passato i primi 15 giorni a dire sì ma tanto vengono qui ma poi non stanno in Italia, è chiaro, adesso gli altri ci dicono ok, sigilliamo le frontiere. Io non so se questa revisione del Trattato di Schengen sarà una cosa che ci farà bene, ho l'impressione che ce ne terremo di più di quelli che ci tenevamo prima.

Perché noi comunque le coste le abbiamo, gli altri sono un po' più lontani e quindi siamo un po' meno protetti, poi posso essere d'accordo l'Europa ha un meccanismo comune eccetera, assolutamente, però ho l'impressione che non sia stato un grande successo questa cosa del vertice con Sarkozy.

Abbiamo subito quello che la Francia voleva, di fatto.

Niente, era una riflessione, ai di là di tutte le premesse abbiamo alla fine indicato comunque alcuni obiettivi che sono quelli che bisognerebbe avere prima che scoppi una guerra, quando la guerra è scoppiata diventano ancora più urgenti, bisogna che questa cosa la facciamo cessare se no fra mesi o anni saremo ancora qui impantanati in una situazione da cui non si riesce a venire fuori.

La risoluzione 1973 prevede esplicitamente che non possono essere inviate truppe di terra e quindi non è una decisione dell'Italia, è il meccanismo dell'ONU che dice ..., ma nessuno vuole andarci perché ovviamente i costi "politici" sull'opinione pubblica di qualcuno che va a morire lì sarebbero pesanti.

Però appunto siamo in una situazione in cui secondo me si è partiti, non si sa bene per fare che cosa e adesso nessuno sa venire fuori.

Siccome l'abbiamo già visto in Afghanistan, in Iraq eccetera eccetera io non dico che tutte le storie sono uguali perché l'ex Jugoslavia, dove l'Italia ha fatto anche cose sbagliate, non ho problemi a dirlo, però la situazione era anche diversa, a un certo punto se qualcuno interveniva, di fatto lì le truppe dell'ONU che avevano cercato di dividere i contendenti erano state rese inermi da chi combatteva, il massacro di Srebrenica insegna; quindi non voglio dire che tutte le situazioni sono uguali ma secondo me lì personalmente penso che un intervento anche di forza servisse, poi magari ..., fatto in modo diverso ma i contendenti andavano in qualche modo divisi.

Qua tiriamo pure qualche bomba se vogliamo dividerli ma poi li dividiamo e ci mettiamo di mezzo invece ho l'impressione che abbiamo evitato con quest'intervento abbiamo evitato che Gheddafi vicesse perché di fatto sarebbe stato così e avrebbe fatto un massacro a Bengasi ma se andiamo



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

avanti 10 mesi così ne morivano 1.000 a Bengasi ma ne moriranno 10.000 a forza di piccoli bombardamenti, scontri, cecchini e cose varie.

Questa è la preoccupazione che, in questo caso, la politica non ha una visione di come uscire da questa situazione sostanzialmente.

CONS. BONANOMI: (...) più che l'ingresso politico c'è stato l'ingresso d'interessi, la politica è stata trascinata da altri interessi. Adesso la politica si trova a risolvere la situazione, a mio giudizio, l'ingresso non è stato prettamente politico ma più economico, diciamo.

L'economia si è mossa per attaccare e la politica è stata tirata dentro, tutto lì. C'era una situazione, per quanto sia brutto dirlo, perché non è mai bello vedere gente che muore, io ritengo che problema interno/soluzione interna, per dire.

Si tutela l'incolumità degli abitanti però la politica interna la decida chi sta dentro, perché io, all'esterno, fino a un certo punto posso intervenire, fino a quando tu, Stato, minacci me o fino a quando ci siano relazioni diplomatiche in crisi.

Quando si tratta solo di una popolazione contro l'autorità allora a questo punto ..., quando hanno fatto casino, che ne so ..., a Roma quest'inverno, allora cos'è? Ci attaccano per difendere i manifestanti contro la polizia, proprio per metterla in paradossale e sul ridicolo.

Qualsiasi cosa andrebbe autorizzata, qui c'era appunto dividerli e lasciarli perdere, qui, di fatto, si sta aiutando i ribelli a sconfiggere uno Stato. Fine.

Quando anche la stessa risoluzione dell'ONU parla chiaramente di autorità che devono difendere i cittadini, quindi tu li stai riconoscendo un'autorità al Governo e non ti puoi permettere di andare ad abbattearlo, che è quello che stanno facendo. Tutto lì. Però si tratta sempre, a livello superiore delle Nazioni, che la cosa sarebbe dovuta essere impedita. Fine.

CONS. BRAMBILLA: lo sinceramente l'avrei ritirata questa mozione, con un Napolitano che si esprime chiaramente a favore di questo intervento, con un Presidente della Repubblica che quando vuole dire le cose le dice e non le manda a dire, le dice e fa la moral suasion, che oggi votare questa qui a favore vuol dire votare contro il Presidente della Repubblica, in questo imbarazzo non vi trovate solo voi, si trova anche tutta la sinistra oggi.

SINDACO: Sì, ma siccome noi siamo degli spiriti liberi e non rispondiamo a nessun partito, siamo una Lista Civica e facciamo le nostre riflessioni e diciamo cosa ne pensiamo.

Per quanto mi riguarda, che sono iscritto a un partito, al mio partito l'ho detto cosa ne penso. Io credo quindi che se il PD voterà a favore, per essere molto chiari, commetterà un errore, doppio poi se la Lega vota contro.

Errore dal punto di vista diciamo dei principi ed errore dal punto di vista di tenere in piedi un Governo che non sta in piedi con qualcun altro che si chiama fuori solo perché ha le elezioni amministrative fra qualche settimana quindi questo è quello che penso io però noi in questo caso e in tutti i casi siamo una Lista Civica, abbiamo fatto una riflessione al nostro interno e questo è il risultato, anche faticoso, ma pensiamo abbia una sua coerenza.

Anche perché ci siamo posti il problema, siamo andati alla Marcia della Pace da Bevera a Lecco, andremo alla Perugia - Assisi, cioè, qual è la nostra posizione su situazioni di questo tipo? Dobbiamo averla.

Da questo è venuta fuori questa mozione, mi dispiace che magari la pensiamo diversamente da Napolitano però siamo in un Paese libero, la pensiamo diversa.

Poi stimiamo alcune persone come il Presidente della Repubblica ma possiamo anche pensarla diversa.



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

CONS. NEBULONI: Intanto credo che ogni guerra già da parecchio tempo non possa che nascere per interessi economici ma la stessa guerra è un investimento, le armi qualcuno le produce, ci sono delle commesse statali.

Mantenere una portaerei in mezzo al Mediterraneo costa, costa parecchi milioni di Euro, costa parecchi soldi in un momento di crisi economica, in un momento di tagli sulla spesa per esempio per il sociale, per la cultura, per la scuola, per la formazione e la ricerca.

La guerra è un investimento, un investimento di certe lobby con altre lobby magari contro altre lobby, è tutto un meccanismo all'interno del potere, la guerra del resto viene ripudiata in una Costituzione che nasce con la guerra, abbiamo appena celebrato il 25 Aprile.

Qualcuno ha ipotizzato parallelismi ucronistici, anti storici, beh, i combattenti di quella guerra per la libertà l'hanno scritto, lo hanno messo per iscritto, l'Italia ripudia la guerra e ogni provvedimento internazionale non può prescindere dalla Costituzione, la sovranità italiana è limitata ma sempre all'interno dei principi fondamentali della Costituzione.

Vorrei fare un altro appunto; la pace e la libertà e i valori che l'Occidente tanto sbandierati si possono portare in maniera diversa.

Un nostro concittadino della Brianza, Arrigoni Vittorio ha appena dato la vita concedendo alla storia, all'umanità e a tutti noi un esempio ben diverso dalla bomba democratica e libertaria.

Un esempio veramente chiaro, lampante a tutti noi di come si migliora l'umanità, il mondo, la storia. Di come si può costruire un mondo migliore.

Sacrificando se stessi, non gli altri. Sacrificando se stessi per degli ideali universali, non imponendo i propri sacrificando gli altri. Niente, tutto qua.

Ovviamente chiedo il voto favorevole a tutto il Consiglio a questa mozione che non è né contro il Governo né contro il Presidente della Repubblica dal momento che non è il Presidente della Repubblica che vota in Parlamento missioni militari o meno, esprime giudizi autorevolissimi e rispettabilissimi di ordine politico ma non vincolanti.

CONS. ARLATI: Io continuo a ribadire la mia perplessità sull'argomento in quanto comunque non è competenza nostra discutere queste cose.

In ogni caso ci siamo dentro, l'Articolo 11 della Costituzione, prevede l'ONU.

Se l'ONU adotta una risoluzione 1) noi non siamo obbligati a eseguirla e 2) se ci dà così tanto fastidio quello che l'ONU prevede usciamo dall'ONU. Ok?

Scrivete una mozione, s'impegna, si chiede al Governo di uscire dall'ONU.

Qua mi fa ridere perché tutti ridono quando qualcuno dice qualcosa, io non rido, ho rispetto nei confronti degli altri.

Consigliere Nebuloni la prego di portare rispetto.

Sto dicendo che all'interno di un sistema di diritto internazionale bisogna rispettare gli obblighi che si prendono a livello internazionale, ok? Quando uno prende un obbligo è tenuto poi a portarlo a termine.

L'obbligo non l'aveva D'Alema quando ha bombardato il Kosovo perché non c'era nessuna risoluzione dell'ONU che autorizzava i bombardamenti.

Quelli sono stati bombardamenti illegittimi che hanno portato l'Italia a essere accusato di genocidio.

Qui si sta agendo in base a una risoluzione dell'ONU che prevede l'intervento della forza per la tutela della popolazione civile.

Poi si può essere a favore o si può essere non d'accordo però non è questa la sede per discuterla perché non abbiamo noi le competenze per poter dire decidiamo di fare una cosa o un'altra.

SINDACO: Niente, la metto in votazione.

Non abbiamo le competenze, possiamo esprimere come Consiglio un indirizzo da demandare a chi deve decidere.



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

CONS. NEBULONI: Se posso? Chiederei al Consigliere Arlati se sente di non avere le competenze per votare a questo punto di astenersi.

SINDACO: Allora, Arlati non partecipa al voto.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista ed esaminata l'allegata mozione in merito alla condanna di ogni guerra e oppressione dei popoli;

Ritenuto di condividere le argomentazioni esposte;

Con 9 voti favorevoli e 4 contrari (Brambilla, Pirovano, Maggi e Bonanomi), resi dai 13 consiglieri votanti sui 14 consiglieri presenti (non partecipa al voto Arlati);

DELIBERA

1. Di approvare la mozione presentata dal Sindaco Paolo Strina, che allegata alla presente deliberazione ne costituisce parte integrante e sostanziale.

COMUNE DI OSNAGO
22 APR 2011
5621
PUB. N°
01 CL 02 Fasc.

ORDINE DEL GIORNO CONTRO OGNI GUERRA E OPPRESSIONE DEI POPOLI

Il Consiglio Comunale

premessi che

- In Medio Oriente e in nord Africa è in corso da mesi un movimento di rivolta verso regimi che opprimono i propri popoli
- il movimento di protesta ha caratteri comuni di ribellione per la negazione delle libertà di espressione che vige in quei paesi ma assume inevitabilmente aspetti peculiari in ogni paese
- in Libia la rivolta ha assunto nei fatti la forma di una guerra civile a fronte delle forti repressioni di ogni forma di dissenso scatenate dal regime
- la guerra sta costringendo migliaia di persone provenienti da diversi Paesi africani che lavoravano in Libia a fuggire dalle proprie case e rifugiarsi in altri paesi compresa l'Italia
- l'ONU con deliberazione 1973 sulla guerra libica ha indicato due obiettivi principali: l'immediato cessate il fuoco e la fine delle violenze contro i civili
- alcune nazioni tra cui l'Italia riunite nella cosiddetta "coalizione dei volenterosi" si sono assunte il compito di dare attuazione alla suddetta risoluzione tramite azioni militari attuando inizialmente bombardamenti contro obiettivi militari del regime di Gheddafi al fine di dare attuazione alla cosiddetta "no fly zone"
- nelle settimane successive sono seguite azioni sempre meno coerenti con il mandato ricevuto sino a delineare un vero e proprio intervento militare a favore di una delle parti in conflitto
- il conflitto è in una fase di stallo caratterizzato da un numero crescente di vittime tra cui molti civili inermi a causa dei bombardamenti della coalizione internazionale e dell'assedio cui le forze governative sottopongono città e comunità impiegando contro la popolazione cecchini e armi bandite dalle convenzioni internazionali

considerato che

- qualunque iniziativa intrapresa in nome dell'ONU deve essere coerente con gli obiettivi del mandato, ovvero deve spegnere l'incendio e non alimentarlo ulteriormente, deve proteggere i civili e non esporli a una nuova spirale della violenza
- gli stati che si sono assunti la responsabilità di intervenire militarmente non possono permettersi di perseguire obiettivi diversi e devono agire con mezzi e azioni coerenti sotto il "coordinamento politico" dell'Onu previsto dalla Risoluzione 1973: è innegabile invece che alcune nazioni si siano prodigate nell'azione militare soprattutto allo scopo di ricavare vantaggi, per esempio il futuro controllo delle risorse energetiche libiche
- La Carta dell'Onu autorizza missioni militari (art. 42), non qualsiasi missione militare

- Da tempo la comunità internazionale avrebbe dovuto intervenire in difesa dei diritti umani, mettendo in campo gli strumenti della politica e della diplomazia
- il principio della “responsabilità di proteggere”, in discussione nelle sedi internazionali, prevede anche azioni anche militari contro gli stati e i regimi che minacciano la propria popolazione o parte di essa, al fine di prevenire la diffusione della violenza e violazioni massicce dei diritti umani, ma va applicato in modo non arbitrario, e soprattutto con una regia esercitata da organismi internazionali legittimati a questa funzione
- la Costituzione italiana stabilisce all’art. 11: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo"
- L’iniziativa militare contro Gheddafi è stata assunta in fretta da un gruppo di paesi che hanno fatto addirittura a gara per stabilire chi bombardava per primo, che non ha nemmeno una strategia comune, che non ha un chiaro comando unificato ma solo una forma di coordinamento, con una coalizione internazionale che si incrina ai primi colpi e che deve già rispondere alla pesante accusa di essere andata oltre il mandato ricevuto
- Ad attuare le risoluzioni ONU dovrebbe essere un dispositivo politico, diplomatico, civile e militare sotto il completo controllo dell’Onu: quel dispositivo non esiste perché le grandi potenze hanno sempre impedito all’Onu di attuare quanto previsto dall’art. 43 della sua Carta e di adempiere al suo mandato attraverso la costruzione di un vero e proprio sistema di sicurezza comune globale, che non è più rinviabile.
- L’Italia ha un solo grande interesse e una sola grande missione da compiere: fermare l’escalation della violenza, togliere rapidamente la parola alle armi e ridare la parola alla politica, promuovere il negoziato politico a tutti i livelli per trovare una soluzione pacifica e sostenibile. L’Italia deve diventare il crocevia dell’impegno europeo e internazionale per la pace e la sicurezza umana nel Mediterraneo.
- Va favorita ogni soluzione che mantenga l’unità della nazione libica contro ogni progetto di balcanizzazione della situazione al fine di favorire la spartizione delle risorse energetiche del sottosuolo di quel paese
- Va ribadita la netta condanna del regime dispotico di Gheddafi e le gravi complicità di natura anche economica che hanno caratterizzato la relazione tra il governo italiano e quel regime a cui era stato affidata la repressione e il contenimento manu militari del flusso di profughi verso il nostro paese

chiede che

- il Comune si faccia portavoce nei confronti del Governo nazionale della richiesta di far tacere le armi per far riprendere immediatamente il dialogo tra le parti anche

attraverso l'invio di ispettori delle Nazioni Unite e di osservatori indipendenti della comunità internazionale

- che il Governo italiano si impegni per l'apertura immediata di un corridoio umanitario per dividere i contendenti e portare assistenza alla popolazione libica duramente colpita dal conflitto
- Il Governo si impegni affinché a tutti i richiedenti asilo provenienti dalla Libia o dai paesi limitrofi sia data assistenza e siano assicurati tutti i diritti, conformemente alle normative nazionali e internazionali in materia
- il Comune perseveri nella sua opera di educazione alla pace e alla solidarietà facendosi promotore, all'interno del Comitato Lecchese per la Pace e la Cooperazione tra i Popoli, di iniziative politiche e culturali in tal senso

Osnago, 22 aprile 2011

Paolo Strina

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Paolo Strina'. The signature is stylized with a large 'P' and 'S'.



COMUNE DI OSNAGO

PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 - Tel. 039952991 - Fax 0399529926
Codice Fiscale 00556800134

Letto, confermato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE
Dott. Paolo Strina



IL SEGRETARIO GENERALE
Renda Dott.ssa Rosa

REFERTO DI PUBBLICAZIONE No. 250

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata, in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi nel sito web istituzionale di questo Comune accessibile al pubblico (art. 32, comma 1 della legge 18 giugno 2009, n. 69).

19 MAG 2011



IL RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO
Luca Pigazzini

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 del T.U.E.L. - D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 in data

Osnago,

IL RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO
Luca Pigazzini
